



DI PAOLINO BARBIERO

La Cgil ha proclamato lo sciopero generale per contrastare la manovra economica del Governo Berlusconi perché, per pagare il debito pubblico, per far fronte alla crisi economica, per sostenere il costo della politica e per l'incapacità di qualificare la spesa pubblica, mette tutto il peso del risanamento finanziario del Paese ancora una volta sulle spalle dei giovani, dei lavoratori e dei pensionati.

La recessione economica sta cambiando gli scenari politici e sociali dell'intera Europa che rischia di soccombere di fronte allo sviluppo consistente

dei Paesi emergenti come Cina, India e Brasile.

Il cosiddetto gruppo di Paesi chiamato PIIGS, che tradotto dall'inglese significa "maiali", composto da Portogallo, Irlanda, Italia, Grecia e Spagna sta portando se stesso e l'Europa verso la distruzione del più avanzato sistema sociale realizzato nel secolo scorso.

Debito pubblico che dilaga, politica e politici corrotti, imprese e imprenditori che spostano i profitti nei paradisi fiscali e lasciano le perdite e i disoccupati allo Stato, banche e banchieri che speculano sui mercati finanziari bruciando i risparmi, mafia e mafiosi che drogano l'economia, ed una parte consistente della popolazione, professioni-

sti, imprenditori e furbetti che evadono il fisco, funzionari dello Stato che rubano, una Pubblica Amministrazione collusa e inefficiente.

Questi sono i veri mali del Paese che vanno sradicati per creare le condizioni, prima per un risanamento economico ed etico dello Stato italiano e poi per puntare ad una crescita dell'apparato produttivo, delle infrastrutture logistiche e sociali, della professionalità dei lavoratori, dei saperi per la ricerca e l'innovazione che i giovani devono sviluppare per creare le prospettive di buona occupazione alle nuove generazioni.

(continua a pagina 2)

CENSURA

Anche questo numero di Notizie CGIL - abbiamo saltato maggio - va in stampa a numeri ridotti: 15000 copie invece dei consueti 65000 perché non possiamo permetterci di inviarlo al domicilio dei nostri iscritti per gli alti costi impostici dal governo (19000 euro invece di 4000 per ogni numero!). Gli iscritti potranno ritirarlo presso le sedi della CGIL, organizzare diffusioni straordinarie. Dobbiamo fare ogni sforzo perché Notizie CGIL viva, perché la libera stampa non si arrenda al pensiero unico.

L'Italia non offre opportunità ai giovani

DI MARIAGRAZIA SALOGNI

pagina 3

Inserto pensionati 1° maggio insieme

DI PIERLUIGI CACCO

pagine 8 e 9

Per contrastare la crisi che ancora persiste e i suoi effetti sociali

Per promuovere e sostenere una nuova stagione di sviluppo

Il congresso ha ribadito la necessità di costruire un progetto per il paese

di PAOLINO BARBIERO*

Il Congresso della CGIL ha concluso il suo percorso nella fase di una crisi economica ancora nel pieno dei suoi effetti negativi sulla tenuta dell'occupazione e dello stato sociale.

Dopo le tensioni finanziarie importate dalle speculazioni delle grandi banche d'affari d'America si sta affacciando lo spettro dei fallimenti di interi Paesi della Comunità europea, indebitati fino all'osso del collo, come la Grecia, seguita dal Portogallo, dalla Spagna e dall'Italia.

La Banca Centrale Europea ha varato un piano straordinario di sostegno per gli stati in difficoltà finanziaria con un intervento di 750 miliardi di euro.

Le Borse, dopo un brindisi per l'immensa liquidità messa sul mercato finanziario, sono tornate a speculare bruciando in pochi giorni centinaia di miliardi di euro e mettendo in pericolo la riuscita del piano di pronto soccorso varato dall'Europa.

I prestiti resi disponibili vanno pagati con tanto di interessi che si possono capire se gli interventi di riduzione selettiva della spesa pubblica sono accompagnati da una crescita economica in grado di aumentare il PIL di almeno il 3% all'anno, altrimenti il



debito pubblico sarà ancora una volta pagato dai ceti sociali più deboli.

Per questo il Congresso della CGIL ha ribadito la necessità di costruire un progetto per il Paese capace di contrastare la crisi e i suoi effetti sociali, e allo stesso tempo promuovere e sostenere una nuova stagione di sviluppo.

Ci vuole un piano straordinario per il lavoro e l'occupazione fatto da tre componenti: uno di carattere fiscale mirato agli investimenti in ricerca, innovazione e formazione nella filiera manifatturiera per implementare il valore del prodotto e la capacità di espansione nei mercati internazionali; un allentamento del patto di stabilità

degli Enti Locali per avviare lavori di messa in sicurezza del territorio, quartieri e città con più attenzione ad una riconversione ecosostenibile ad alto risparmio energetico.

Infine una profonda riorganizzazione della scuola e dell'Università, della Pubblica Amministrazione e della sanità, con lo scopo di favorire l'ingresso di giovani laureati e diplomati per efficientare la macchina del pubblico impiego, sradicando la corruzione ormai dilagante, per far prevalere un modello di lavoro pubblico in grado di assicurare la qualità dei servizi e una burocrazia amica dell'impresa, del lavoratore, del pensionato e delle famiglie.

Per questo ci vuole la terza

via che si ponga l'obiettivo di aumentare in forma stabile il tasso medio di crescita del P.I.L. con un programma di spesa in grado di attrarre investimenti dall'estero, di aumentare il valore e la qualità del nostro sistema industriale, la difesa della coesione sociale con un fisco che restituisca denari freschi ai lavoratori e ai pensionati, facendo sul serio la lotta all'evasione e all'elusione fiscale.

Purtroppo il Governo non dà segni di vita in questa direzione, anzi continua la sua parte di demolizione dei diritti che lavoratori e pensionati si sono conquistati con le lotte e grandi sacrifici, per vedere rinnovati i contratti e garantite condizioni di lavoro salubri e sicure.

Il Governo pensa ad un modello neocorporativo che conduce ad uno svuotamento della contrattazione collettiva nazionale e di secondo livello con una rappresentanza sociale divisa, incerta, debole, nei luoghi di lavoro e nei territori, con l'assenza di regole esigibili per misurare in modo omogeneo la rappresentanza e il consenso sugli accordi sindacali.

Per questo gli accordi separati non aiutano a rafforzare le rivendicazioni dei lavoratori e dei pensionati, il compito della CGIL rimane quello di battersi per fare i contratti unitariamente e votati dai lavoratori, come siamo riusciti a fare nei quaranta contratti rinnovati con le varie categorie di Cisl e Uil.

La strada dell'unità tra Cgil, Cisl e Uil da una parte e quella tra FIOM, FIM e UILM per i lavoratori metalmeccanici dall'altra, non sarà semplice, ma rimane l'unica via per aumentare il potere contrattuale di un sindacato che nei fatti vuole difendere l'insieme dei lavoratori nell'era della globalizzazione economica, delle speculazioni finanziarie, dello sfruttamento dei Paesi in via di sviluppo, degli squilibri sempre più evidenti tra i poteri forti e le classi sociali più deboli.

* *Segretario generale
CGIL Treviso*

Notizie CGIL

Anno XIII - N. 5 - Giugno 2010
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE

Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, O. Bellotto,
P. Cacco, P. Casarin, U. Costantini,
I. Improta, F. Furlan, G. La Fata, M. Mattiuzzo,
C. Omiciuolo, M.G. Salogni, C. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Fotografia: Sante Baldasso e Vittorio Favero

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422 4091
Fax 0422 403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@cgiltreviso.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto

Chiuso in tipografia il 10-06-2010. Di questo numero sono state stampate 15.000 copie.

VENERDÌ 25 GIUGNO 2010 MANIFESTAZIONE A TREVISO

Manovra iniqua. Sciopero generale

Segue dalla prima pagina

Il Governo invece scaricando sull'Europa le proprie incapacità ha scelto la strada della stabilità finanziaria prendendo le forbici e tagliando la spesa pubblica che tutela il bene comune.

La pensione sempre più bassa e con 40 anni di contributi, bisogna lavorare gratis per altri 12 mesi, sempre che con la crisi le aziende non ti licenzino. I contratti e la contrattazione aziendale vengono messi in congelatore, il lavoro diventa più precario e sottopagato, la disoccupazione aumenta, colpisce di

più i giovani, le donne e gli immigrati, mentre gli ammortizzatori sociali sono una miseria e il 60% dei disoccupati deve sopravvivere contando sulla famiglia. I tagli alla finanza locale, della Regione e dei Comuni, si scaricheranno sui cittadini che dovranno pagare di più i servizi dalla scuola materna ai trasporti, dall'energia alla salute e via con una lunga lista.

Basta tutto ciò per fare uno Sciopero Generale?

Ci stanno mettendo le mani in tasca per toglierci quel poco che è rimasto o per darci più benessere, come vanno dicendo i nostri governanti?

Sarà il Federalismo di Bossi Calderoli o Zaia, che riempie le pagine dei giornali, o l'ampolla alle foci del Po a risolvare le sorti dell'Italia?

La Cgil non ci credeva prima né tanto meno adesso, anzi pensa sia giunto il momento di una riscossa morale nel Paese, e di un crescendo di ribellione dei lavoratori e dei pensionati, con una protesta diffusa in tutto il Paese che convinca, democraticamente, chi ha l'onere a risanare il debito pubblico e che, una volta tanto, lo faccia premiano gli onesti.

Cambiare non sarà facile, ma assistere consapevolmente

alla deriva economica sociale e morale del Paese è come imboccare una strada senza ritorno che ci conduce a un peggioramento delle condizioni di lavoro e di vita, con una drastica riduzione della democrazia e della libertà.

Possiamo guardare e subire oppure reagire per provare a cambiare le ingiustizie; la storia dimostra che ciò è stato possibile, per questo la Cgil chiede ai lavoratori di uscire dalle fabbriche e assieme ai disoccupati, ai cassaintegrati e ai giovani che cercano lavoro e ai pensionati scendano in piazza. **P.B.**

A Treviso i giovani assunti sotto i 30 anni erano il 55,1% nel 2000, sono 39,2 nel 2009. Le assunzioni a tempo indeterminato dal 41,3% del 2000 passano al 16% del 2009.

L'Italia è un paese bloccato non offre opportunità ai giovani

di MARIAGRAZIA SALOGNI

Negli ultimi anni sono stati pubblicati molti saggi sulla condizione giovanile nel nostro Paese. Una copiosa produzione che, con l'ausilio di dati certi, indica la notevole difficoltà di emancipazione che caratterizza le giovani generazioni, la loro impossibilità di conquistare autonomia e partecipare quindi a pieno titolo alla vita attiva della nazione.

Le scarse prerogative dei giovani si misurano su più fronti, ma noi evidenziamo il fatto che entrano nel mercato del lavoro sempre più tardi, lo fanno attraverso contratti di lavoro instabili e percepiscono redditi notevolmente inferiori rispetto ai colleghi più maturi. Tutto ciò nonostante essi siano numericamente pochi. Infatti, in Francia e Gran Bretagna, paesi che secondo i demografi risultano numericamente comparabili al nostro, compiono il diciottesimo anno di età circa 800 mila ragazzi contro i 570 mila italiani. Verrebbe da pensare che a tale minor quantità dovrebbe corrispondere un aumento qualitativo sul piano delle opportunità, ma non è



così. L'Italia è un Paese bloccato, che offre poco spazio alle giovani generazioni. Eppure il termine "giovane" proviene dal latino *iuven* che ha la stessa radice del verbo *iuvare*, cioè essere *utile*, ovvero contribuire al bene comune.

Poche settimane fa l'Istat indicava per l'Italia la disoccupazione giovanile in crescita di uno 0,8, attestando il tasso al 28,2% (superiore di 7,6 punti alla media dei 27 paesi della UE). Anche i dati regionali dell'ultima fase descrivo-

no una contrazione negativa (-25%) per le assunzioni dei giovani fino ai 29 anni.

A Treviso nel 2000 il 55,1% delle assunzioni interessava individui sotto i 30 anni, nel 2005 solo il 43,5% e nel 2009 la percentuale si è ridotta ad un misero 39,2. Per anni intramontabili politici, economisti e giornalisti ci hanno spiegato che il nostro Paese necessitava di una massiccia liberalizzazione del mondo del lavoro, che solo così si sarebbe agevolato l'ingresso

dei giovani nel mercato del lavoro. Le norme che sono seguite non hanno contenuto le implicazioni negative di tale destrutturazione. Su dette basi le assunzioni a tempo indeterminato a Treviso sono passate dal 41,3% del 2000 al 16% del 2009. Di contro sono cresciute abnormemente forme contrattuali quali la parasubordinazione, la somministrazione e l'intermittenza: complessivamente dal 6% ad oltre il 33% (fonte Veneto Lavoro).

I Soloni di cui sopra abbarbicati a scranni, cattedre e tribune di un'Italia in declino, avendo usato ingenti risorse per affermare se stessi non curandosi affatto del futuro del Paese, hanno da poco scoperto una nuova ideologia: la promozione dei talenti! Sono gli stessi che mentre chiedono a gran voce il riconoscimento del merito, praticano il nepotismo a tutti i livelli. Non a caso evitano di spiegare quali dovrebbero essere i meccanismi di valutazione dei "talenti" e tacciono il fatto che l'esaltazione dei "bravissimi" è funzionale a svalutare i tanti bravi. Prova ne sia che stanno promuovendo per i giovani, e non solo per loro, il lavoro retribuito con voucher.

Noi pensiamo invece che l'occupazione giovanile possa essere promossa attraverso investimenti in ricerca ed innovazione, elementi fondamentali per la creazione di nuovi posti di lavoro, cui si devono aggiungere serie politiche di orientamento scolastico, una più stretta relazione tra scuola e lavoro, con la previsione di un'effettiva alternanza, una più moderna politica di incrocio della domanda e dell'offerta.



DI MARTA CASARIN

Con l'art 15 del Decreto Legge 135/2009 si modifica la normativa in materia di servizi pubblici locali, acqua, igiene ambientale, trasporto pubblico, configurando gli stessi in un contesto di definitiva privatizzazione e polverizzazione.

L'impianto conclusivo della riforma stabilisce che le uniche forme ordinarie dei servizi pubblici locali di rilevanza economica saranno la gara o l'affidamento a società pubbliche/private con la presenza del partner privato che abbia una quota di partecipazione non al di sotto del 40% e i compiti operativi connessi con la gestione del servizio.

La possibilità dell'affidamento in house rimane in forma assolutamente residuale, previsione questa che metterà in serio pericolo la continuità stessa del servizio nei piccoli comuni.

A nostro avviso questa è la peggiore privatizzazione per il settore dell'igiene ambientale. Attraverso la frantumazione del ciclo integrato dei rifiuti, attualmente gestito da aziende pubbliche e private che fino ad oggi hanno adeguatamente assolto alle proprie funzioni, consegnerà il mercato alle peggiori imprese che "sostengono" la concorrenza sul dumping contrattuale e sociale.

Le conseguenze di tutto ciò sarebbero drammatiche, per le ricadute sulle politi-

Non solo acqua! I servizi pubblici locali in mano a società pubbliche/private

che ambientali, sul controllo/presidio del territorio, sul principio universalistico del servizio pubblico e sulle necessarie tutele per i cittadini. Per le lavoratrici e i lavoratori del settore poi, dal momento che il decreto non fa nessun riferimento alle clausole sociali, le conseguenze sarebbero nefaste in quanto diverrebbero sempre più precari ad ogni cambio di gestione sotto il profilo della stabilità occupazionale e sotto il profilo della disciplina contrattuale che regola il rapporto di lavoro. Nella provincia di Treviso la situazione non è molto chiara, infatti le società che operano sono molteplici e sono diverse le modalità di raccolta. Da una parte Treviso 1 Cit compren-

de 44 comuni, il suo braccio operativo è Savno, dall'altra il consorzio Treviso 2 costituito da Priula che abbraccia 24 comuni e il consorzio Treviso 3 comprende 25 comuni, il loro braccio operativo per la raccolta è Contarina, società pubblica (controllata al 60% da Priula e al 40% da Tv3). Fuori da questi schemi stanno la Treviso Servizi, municipalizzata del comune di Treviso e la Mogliano Ambiente già assorbita da Veritas.

All'inizio dell'anno le società e i consorzi, ad esclusione della Mogliano Ambiente, hanno sottoscritto un verbale di accordo che dava la responsabilità alla Treviso Servizi, come azienda capofila per la costituzione di un piano industriale che com-

prendesse tutte le aziende della Marca. Contestualmente i consorzi Tv2 e Tv3 stanno praticando la strada della fusione in un'unica società con Contarina, i giornali ci informano che la Treviso Servizi sarebbe pronta alla chiusura con delibera di giunta già scritta e l'amministratore delegato di Savno indica troppo dispendioso l'impianto di smaltimento presso Contarina. E' chiaro che in una situazione così confusa e con la legge che impone scelte importanti, il periodo che il settore andrà ad affrontare sarà difficile, da una parte la tutela dei posti di lavoro, dall'altra il mantenimento dei costi delle bollette per gli utenti.

**Chimica, tessile, energia pilastri essenziali per il rilancio dell'economia
opposizione netta della Cgil alle scelte del governo rispetto al nucleare**

Congresso, tessili e chimici insieme danno il definitivo avvio alla FILCTEM

di WILMA CAMPANER

Congresso Nazionale, un confronto serrato tra i delegati sindacali in un momento di grande difficoltà per il nostro Paese; tre giorni intensi che hanno dato il definitivo avvio alla FILCTEM, nuova categoria nata dalla fusione di FILTEA (tessile abbigliamento, calzaturiero) e FILCEM (chimico, energia, gomma-plastica).

La Filctem è nata con l'ambizione di essere una grande forza trainante il cui primo obiettivo è far uscire l'Italia dal gravissimo stato di crisi in cui è sprofondata, una crisi non certo conclusa che ha colpito prima di tutti i lavoratori dipendenti e i pensionati.

La nuova categoria ha davanti a sé grandi prospettive e può offrire grandi opportunità, ma ha anche grandi responsabilità, come tutti i Delegati presenti al Congresso hanno sottolineato negli interventi, perché rappresenta lavoratori che operano in settori strategici per il futuro del nostro Paese.

Chimica, Tessile, Energia possono e debbono essere pilastri fondamentali per il rilancio della produzione e quindi dell'economia, ma perché ciò avvenga dobbiamo costringere il Governo a cambiare rotta sulle politiche economiche.

Nello specifico, il nostro Paese ha l'obbligo di dotarsi finalmente di un Piano Strategico per la **Chimica** affinché non sia più totalmente dipendente da terzi.

Condivisione è stata espressa sul varo della legge "Made in Italy", ma seppure importante, la legge non è assolutamente sufficiente a rilanciare il Settore **Tessile** che va sostenuto con aiuti ai produttori che investono nell'innovazione e nella ricerca.

Per quanto riguarda il settore, strategico per definizione, dell'**Energia**, il Congresso della FILCTEM conferma la netta opposizione della categoria e della CGIL alle scelte avventuristiche del Governo rispetto al nucleare. Mentre tutti i Paesi industrializzati che pure avevano investito molto sul nucleare hanno rivisto le proprie strategie



limitandone l'uso, il Governo Italiano decide di ipotecare il futuro energetico e ambientale del nostro Paese con la costruzione di centrali nucleari tecnologicamente vecchie di venti anni.

La FILCTEM ribadisce che, come nel resto dei Paesi industrializzati, il futuro energetico deve essere garantito dall'efficientamento e dalla ricerca nel campo della green economy, vera ed unica opportunità per far coincidere l'esigenza di garantire sviluppo e ambiente.

Altra questione su cui la Filctem chiede una radicale revisione, rispetto alla decisione assunta dal Governo di privatizzare un bene universale quale l'acqua che non può essere considerata alla stregua di una merce qualsiasi, e quindi fonte di guadagno per soggetti privati, ma deve rimanere pubblica, pur con dei profondi correttivi nella gestione della distribuzione per eliminare gli sprechi.

Nel documento conclusivo si è sottolineata la necessità di portare la FILCTEM a con-

frontarsi con il sindacato a livello Europeo per tutelare i lavoratori nelle aziende a copertura internazionale.

Per effetto della crisi sono aumentate a dismisura cassa integrazione, mobilità, fallimenti, chiusura di aziende a conferma che migliaia di posti di lavoro sono stati persi o sono a grave rischio; da qui la necessità di fermare i licenziamenti, ed utilizzare tutti gli ammortizzatori sociali. E' necessario raddoppiare i periodi di cassa integrazione, aumentare il valore dei

massimali e la durata della indennità di disoccupazione. Bisogna inoltre utilizzare tutti gli strumenti contrattuali e normativi per tenere i lavoratori agganciati all'azienda, in primis i contratti di solidarietà.

Si deve lottare contro l'emarginazione e la povertà, principalmente attraverso politiche fiscali che tutelino maggiormente i lavoratori dipendenti e i pensionati.

Su ricerca e formazione, la FILCTEM denuncia gli scarissimi investimenti a causa dei drastici tagli operati nelle manovre finanziarie degli ultimi anni con conseguente, gravissima perdita in termini di conoscenza, saperi e professionalità.

La FILCTEM si impegnerà a fondo affinché lo sviluppo economico non sia solo crescita economica, perché *se non migliora la qualità della vita in modo duraturo, non è un reale crescita.*

Dopo tre giorni di dibattito, come ultimo atto congressuale, la votazione dei delegati e quadri sindacali che ha portato alla riconferma alla guida della categoria di Alberto Morselli, vice Segretario Valeria Fedeli e di tutta la segreteria.

L'ACQUA BENE PRIMARIO

La Cgil sostiene il referendum

di MASSIMO NOVELLO

L'acqua è un bene primario, un diritto fondamentale di tutti i cittadini, un bene comune, e tale deve rimanere. Per questa ragione la CGIL, pur non essendo tra i promotori, sostiene il Comitato Referendario Acqua Pubblica nella campagna di raccolta delle 500.000 firme necessarie.

L'acqua potabile, finora garantita dal servizio pubblico, in seguito alle norme approvate dall'attuale Governo che prevedono l'assegnazione della distribuzione idrica tramite gara d'appalto a soggetti privati (anche Multinazionali) oppure a società miste in cui però gli enti pubblici non potranno avere un peso superiore al 40%, diventa una merce come tutte le altre, sulla qua-

le, ovviamente, si dovranno ricavare profitti. Le conseguenze per gli utenti e per le famiglie, come già avvenuto in alcune parti d'Italia, così come in alcuni Paesi Esteri, dove il modello della gestione privata è già stato applicato, si tradurranno in aumenti consistenti delle bollette.

L'acqua non ha riserve inesauribili e quindi, per assicurare questo bene essenziale anche alle future generazioni, è necessario tutelarla ottimizzando le reti di distribuzione ed evitando così gli sprechi, ma ciò deve essere gestito, appunto, come un patrimonio pubblico.

La CGIL invita pertanto tutti i suoi iscritti a recarsi presso i banchetti del Comitato Promotore e a sottoscrivere i quesiti referendari.

Partiti divisi, Filctem-Cgil, Femca-Cisl e Uilcem Uil approdano insieme all'accordo
L'aumento medio salariale è di 122 euro, la durata del contratto è triennale

L'80% dei lavoratori gomma-plastica ha approvato l'ipotesi di accordo

di MASSIMO NOVELLO

Il rinnovo del Contratto 4 Luglio 2008 e del biennio economico 2008/2009 partiva da due presupposti importanti: che il settore gomma/plastica viveva in quel momento una significativa ripresa e che la piattaforma, fin dalla presentazione, era unitariamente sostenuta.

Con il rinnovo, comunque sofferto e dopo 26 ore di sciopero, si raggiunse un buon risultato salariale ma si dovettero rinviare alcuni temi importanti quali il Mercato del Lavoro, la malattia per gli apprendisti, l'assistenza sanitaria integrativa, ecc.

A febbraio 2009, in presenza degli effetti della crisi che stava e tutt'ora sta colpendo pesantemente il settore, con Femca e Uilcem si convenne di lavorare per riprendere quei temi e pur considerando la grave rottura tra Cgil e Cisl/Uil sul modello contrattuale, l'iter del rinnovo sembrava potesse avviarsi unitariamente.

Ciò non è avvenuto in quanto Femca e Uilcem hanno presentato le loro Piatta-



forme obbligandoci a presentare la nostra e ad effettuare da soli le assemblee di mandato, nonostante la nostra formale richiesta di convocare assemblee unitarie seppure con Piattaforme diverse.

L'avvio della trattativa è stato quindi segnato da queste difficoltà ma con la positiva conclusione delle trattative, rispetto ai contenuti dell'ipotesi del rinnovo del Contratto, presentato alle assemblee dei lavoratori unitariamente, possiamo affermare non solo che è un buon accordo ma che è coerente con le posizioni sostenute dalla Cgil e dalla Filctem.

Innanzitutto sul metodo: che l'ipotesi di accordo dovesse essere approvata da tutti i lavoratori prima della ratifica del Contratto, conferma un risultato importante della linea tenuta dalla Cgil.

Nel merito l'ipotesi:

- prevede l'utilizzo massimo del 25%, omnicomprensivo, dei contratti a termine e di somministrazione a tempo determinato con specifiche causali di riferimento;
- introduce la stabilizzazione del rapporto di lavoro qualora si superino i 44 mesi di permanenza in azienda (somministrazione e tempo determinato più eventuale

deroga);

- prevede la trasformazione da Full Time a Part Time fino al 3 % dell'organico;
- amplia la copertura di malattia per gli apprendisti;
- aumenta pariteticamente dello 0,20% dal 1 Aprile 2011 il contributo al Fondo Gomma/Plastica;

Inoltre a Dicembre 2012 si avvia l'Assistenza Sanitaria Integrativa con il contributo paritetico; vengono unificate le due cifre fisse del trattamento notturno per i turnisti; si dà attuazione, come già previsto dalla clausola di rinvio, ad un diverso criterio di maturazione ROL, legato alla

proporzionalità della prestazione lavorativa, salvo specifiche casistiche.

L'aumento salariale medio a Livello F suddiviso in tre tranches, è di 122 Euro, per un montante nei tre anni di 3007 Euro, comprensivo dell'importo forfettario di 100 Euro a copertura del periodo gennaio/marzo; è stato altresì definito in 1788 Euro il nuovo salario di riferimento per il prossimo rinnovo contrattuale;

Rispetto a molti altri temi - Relazioni Industriali, Responsabilità Sociale delle Imprese, Formazione, Appalti - si prevedono significativi miglioramenti.

In ultima analisi: pur se si è partiti divisi, in presenza di una fase di crisi epocale e senza un'ora di sciopero, si è giunti ad una importante intesa unitaria che riteniamo sia stata apprezzata dai lavoratori. Al raggiungimento di questo risultato, non certamente scontato, ha contribuito in modo determinante la FILCTEM-CGIL che ha saputo evitare una ulteriore lacerazione, coerentemente con gli impegni assunti con i propri iscritti e con l'insieme dei lavoratori.



di PAOLO CASANOVA STUA*

Il 28 aprile 2010 Fai-Cisl, Flai-Cgil, Uila-Uil, Cna, Confartigianato, Casartigiani e Claii hanno raggiunto l'intesa per il rinnovo del Ccnl dell'artigianato alimentare, che riguarda circa 80.000 lavoratori e che è stato oggetto negli anni di molteplici intese separate senza la Cgil.

L'intesa prevede un aumento salariale di 95 euro medi pari al 6,82% per la generalità dei lavoratori da erogare in tre tranches e l'una tantum di 52 euro. La durata del contratto sarà triennale mentre a metà del periodo di vigen-

za si terrà la contrattazione regionale di secondo livello, rimasta finora sulla carta e praticata solo in alcune regioni. Sono state riviste, inoltre, le norme sulla classificazione dei lavoratori; è stato rilanciato il ruolo degli Osservatori nazionali; sono state introdotte norme sulle pari opportunità e per i lavoratori migranti.

I contratti a tempo determinato, per lo svolgimento di mansioni equivalenti, non potranno superare i 36 mesi comprensivi di proroghe e rinnovi; un ulteriore contratto a termine potrà essere stipulato per una sola volta,

INTESA SOTTOSCRITTA UNITARIAMENTE

Contratto per il settore dell'artigianato alimentare

per una durata massima di 12 mesi, a condizione che la stipula avvenga presso la Direzione Provinciale del Lavoro con l'assistenza di un rappresentante sindacale; è stato inserito il diritto di precedenza nella riassunzione dei lavoratori a tempo determinato che abbiano lavorato per almeno 6 mesi, a condizione che manifestino per iscritto la volontà di essere riassunti entro i 6 mesi dal licenziamento; è stata ridotta del 70% la durata del periodo di prova per i lavoratori stagionali.

A seguito di richiesta formale e documentata dei lavoratori immigrati e compatibilmente con le esigenze

dell'impresa, viene introdotta la possibilità di cumulare ferie e ROL maturati, al fine di favorire il ritorno nei paesi di origine; è stata introdotta l'assistenza sanitaria integrativa per 10 euro per 12 mensilità per ogni singolo lavoratore a totale carico dell'azienda e sono state definite le prestazioni erogate dalla bilateralità come diritto contrattuale per tutti i lavoratori; le imprese che non versano il relativo contributo all'ente bilaterale dovranno erogare al lavoratore una quota di retribuzione pari ad euro 25 lordi mensili.

L'intesa raggiunta è di fondamentale importanza per le conquiste ottenute ma anche

perché costituisce un'inversione di tendenza rispetto alla fase negativa di relazioni industriali nel settore basate finora sul continuo ricorso ad intese separate e ad atti unilaterali da parte delle aziende. Durante le trattative per il rinnovo del Ccnl ha prevalso il merito ed è per questo che siamo convinti che questa intesa possa contribuire a delineare una nuova fase di relazioni anche per tutti gli altri settori dell'artigianato. Nelle prossime settimane l'intesa sarà oggetto di un rigoroso percorso democratico di consultazione e approvazione dei lavoratori.

* Flai Cgil Treviso

CONFRONTO CON LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

La provincia spinge per l'azienda unica dei trasporti pubblici

di PAOLO PISTOLATO

In questi giorni la provincia di Treviso sta proponendo alle amministrazioni comunali, quali proprietarie delle quote azionarie delle aziende di trasporto pubblico locale, di approvare gli atti di indirizzo per la costituzione della società unica del trasporto pubblico locale in ambito trevigiano.

La prima osservazione riguarda l'assenza di un progetto contenente il piano industriale e relativi aspetti economici e finanziari in grado di far comprendere la bontà o meno del progetto. Il tutto si basa sulla fiducia tra le amministrazioni comunali e provinciale. Nonostante tutti gli appelli lanciati dalla Filt-Cgil per un patto chiaro fra le organizzazioni sindacali, amministrazioni pubbliche e rappresentanti degli utenti, per il rilancio del trasporto pubblico provinciale, ad oggi non registriamo alcun passo in avanti utile a stemperare le forti tensioni fra questi soggetti.

Durante una riunione promossa dal Presidente della provincia di Treviso sulla questione dei trasporti, il segretario generale della Cgil aveva posto alcune riflessioni sul percorso azienda unica teso ad ottenere alcuni risultati come l'integrazione tariffaria con risvolti positivi in termini di riduzione dei costi per i cittadini, l'integrazione vettoriale per semplificare il quadro del trasporto pubblico locale, la necessità di mantenere il controllo pubblico su tale settore, conoscere il gruppo dirigente in grado di perseguire tali obiettivi in modo da avviare il necessario confronto per evitare effetti collaterali. Ricordiamo che attualmente ci sono 9 gestori e questo rende difficile ogni politica vettoriale e tariffaria. La Filt-Cgil nel riproporre un patto tra le varie amministrazioni comunali e provinciale per la gestione del processo di unificazione delle aziende di trasporto pubblico locale, ha come scopo di evitare ricadute occupazionali ed economiche che detta unificazione potrebbe rappresentare.

L'unificazione provinciale per la Filt-Cgil rappresenta una svolta in grado di attirare nuove tipologie di utenti (oggi il 92% sono studenti), un servizio più capillare, una tariffazione più coerente e la ritiene propedeutica all'aggregazione regionale del tra-



sporto pubblico locale sia per quanto riguarda il ferro, la gomma e l'acqua.

Il progetto di unificazione societaria deve essere posto all'interno dell'evoluzione del settore in ambito regionale in quanto dal 2011 i servizi di trasporto pubblico locale dovranno essere assegnati mediante gara. Questo spinge le amministrazioni a scorporare i patrimoni dall'esercizio in quanto non sono oggetto di gara. L'effetto di questo scorporo è quello di indebolire le società dal punto di vista patrimoniale. Inoltre altra osservazione riguarda l'uso dei patrimoni essenziali per l'attività di trasporto pubblico come le autostazioni, le officine, i depositi; questi a nostro avviso devono essere a disposizione delle società a titolo gratuito in modo da evitare ricadute economiche negative sulle società di trasporto persone.

Gli atti di indirizzo regionale fino a pochi giorni prima delle elezioni, erano finalizzati al progetto d'integrazione col sistema SFMR (sistema ferroviario metropolitano regionale) fra le tre province di Padova Treviso e Venezia. Un sistema per ridurre il trasporto privato in modo da ridurre la congestione da traffico. Ad oggi tutto questo sembra appartenere al passato e che le gare dovranno essere svolte su bacini provinciali tralasciando il sistema SFMR in quanto mancano le coperture economiche necessarie per il completamento di tutte le infrastrutture per l'avvio di tale opera. Ovviamente tutto questo è la dimostrazione che la politica non tende ad affrontare in maniera organica il problema del traffico e dei risvolti negativi che questo ha sulla salute e sulla sicurezza dei cittadini.

Da troppi anni si parla delle questioni della mobilità delle persone e delle merci che sono alla base della perdita di competitività del paese Italia, il sistema dei trasporti anziché rappresentare una risorsa per lo sviluppo è una vera zavorra per il paese Italia, anziché essere un volano dell'economia italiana, e l'abbandono di una qualsiasi idea di programmazione pubblica per i trasporti impedisce al sistema di aiutare il Paese. Invece, è necessaria una politica per i trasporti che selezioni i trasferimenti pubblici ed indirizzi gli investimenti privati, considerando il settore strumento utile per condurre prima il Paese fuori dalla crisi e tracciare una nuova strada verso uno sviluppo sostenibile.

In questi ultimi 15 anni si è avviato in Italia il processo di riassetto dei trasporti tuttora in corso.

Durante questo periodo si sono collocati gli interventi legislativi su trasporto pubblico locale e ferroviario, gestioni aeroportuali, con marcata intenzione di mettere tutto questo in competizioni senza regole certe ed esigibili.

Tutto questo avveniva in un quadro economico estremamente difficile in quanto il bilancio pubblico era vincolato da parametri europei. Di conseguenza il paese Italia ha imboccato un percorso più accidentato e complesso. L'esperienza di questi anni dimostra che non si sono raggiunti gli obiettivi iniziali, ovvero il contenimento dei costi, il

miglioramento del servizio e una riduzione delle tariffe.

Pertanto la Filt-Cgil ritiene opportuno ripensare le modalità di attuazione dei processi di liberalizzazione e privatizzazione dei settori di sua competenza per evitare lo scadimento dell'offerta e della sicurezza. In sostanza non possiamo affidare le sorti di questi settori vitali per il paese alle sole regole di mercato, ma necessita che lo Stato adotti dei correttivi orientati alla salvaguardia dell'occupazione e al mantenimento del potere di acquisto dei salari. Non possiamo accettare il declino dei contratti collettivi nazionali e quelli di secondo livello.

*Segretario generale Filt Cgil

CONGRESSO CON VOTO UNANIME

Assunta Motta confermata segretaria della FP-CGIL

di MAURIZIO SAMMARTINO

Al termine di un percorso congressuale che ha visto lo svolgimento di oltre un centinaio di assemblee in tutto il territorio provinciale, è stata confermata alla guida della Segreteria Provinciale della Funzione Pubblica CGIL Assunta Motta.

L'assemblea congressuale ha rinnovato all'unanimità la propria fiducia al Segretario uscente, a testimonianza della sua capacità di gestire un percorso di azione unitario che ha visto, soprattutto in questi ultimi anni, la categoria impegnata in una vasta campagna di mobilitazione per rilanciare il ruolo dei settori e dei beni pubblici a fronte di una volontà governativa fermamente orientata verso la loro privatizzazione.

Sarà questo uno dei terreni, insieme a quello dei rinnovi contrattuali, su cui la categoria continuerà a muoversi per restituire forza e dignità a tutti i lavoratori che nelle strutture pubbliche e private erogano quotidianamente servizi al cittadino.



1° Maggio *insieme*

di PIERLUIGI CACCO alle pagine 8 e 9



65 SEDI DI LEGA SPI LOCALI E UFFICI DI RECAPITO IN QUASITUTTI I COMUNI DELLA PROVINCIA

Lo Spi di Treviso ha scelto il radicamento nel territorio

di MAURIZIO BUSSO

Lo SPI CGIL della Provincia di Treviso, potremmo considerarlo "un'anomalia" nel mondo dei sindacati pensionati italiani della nostra Regione, ma anche d'Italia.

Avere una Lega SPI presente in quasi tutti i Comuni della Provincia risulta una scelta *unica* nel panorama nazionale della categoria, che comporta forse un maggior impegno economico, ma che garantisce una presenza più capillare nei paesi ed un rapporto più stretto con i nostri iscritti.

Nelle altre Provincie si sono invece privilegiate le "macro leghe", costituite da più Comuni e quindi con un Segretario ed un Direttivo che deve agire su un territorio molto vasto.

Non so se dipenda solo da questo, probabilmente anche da altri fattori, ma è un dato di fatto che lo SPI Provinciale di Treviso, nonostan-

te un territorio politicamente "non compatibile" con la storia di un sindacato come la CGIL, sia quello che ha il maggior numero di iscritti della Regione.

La scelta sopradescritta ci permette di avere non solo **65 sedi di Lega SPI locali**, le quali dialogano e si confrontano con le amministrazioni comunali e fanno informazione attraverso volantini nei gazebo che mensilmente aprono nei giorni di mercato o in punti del paese dove in determinati giorni c'è molta affluenza di cittadini, ma anche di avere in quasi tutti i paesi un **ufficio di recapito** aperto settimanalmente che permette a iscritti e non iscritti di recarsi per ottenere informazioni sui loro problemi od effettuare pratiche come **RED - DETRAZIONI - ASS. FAMILIARI - BONUS - INVALIDITA' - ECC.**

Inoltre è particolarità dello SPI Trevigiano, avere al proprio interno dei gruppi di persone che:

- effettuano il controllo se la pensione erogata è conforme a come dovrebbe essere;

- vanno (assieme ai delegati delle categorie) nei posti di lavoro ad incontrare coloro che sono prossimi alla pensione ai quali vengono in anticipo predisposti i documenti per quando usciranno.

Oltre a ciò ritengo utile evidenziare la sperimentazione che si sta effettuando a Susegana sul **SEGRETIATO SOCIALE**, che permetterà alle Leghe SPI di occuparsi, ove c'è la necessità, non solo dei problemi del pensionato, ma degli eventuali problemi dell'intera famiglia.

Tutto questo è stato possibile grazie al grande lavoro che è stato fatto, che si sta facendo e che verrà fatto dalla **SCUOLA SPI CGIL** di Treviso, che forma i neo pensionati che una volta usciti dal posto di lavoro si iscrivono e continuano il loro impegno nelle leghe SPI.



**Si diffondono
in provincia
i Farmer's
Market**

DI CLAUDIA DE MARCO pagina 10



*Il primo maggio in piazza a Treviso
CISL e UIL che hanno parlato di lavoro
immigrati e di donne. Dopo venti anni
in piazza e si sono chiamati tutti a
loro impegno, a riflettere sul lavoro
considerato.*

*La presenza sul palco di molti sindaci
provincia e di molte autorità ha dato
a questo evento. Il corteo e la presenza
e pensionati hanno premiato chi combatte
al di là delle divisioni sindacali, non
sindacato e cioè stare tra i lavoratori
loro problemi, ascoltarli.*

*Nessuno può sostituirsi al sindacato
non i corporativismi e nessuno può*

rappresentanza di interessi

separatistiche che altro non

Il mondo del lavoro ha bisogno

UIL perché si torni a un

Lavorare per vivere meglio

Viva il primo maggio.



10
MAI
CGIL



è stata una grande festa di CGIL
lavoro, di pensioni, di giovani, di
anni si è tornati unitariamente
partecipare, a portare il
oggi non sufficientemente

laci, del presidente della
to ancora maggiore significato
enta in piazza di tanti lavoratori
ome noi da anni insiste perché,
n si trascuri ciò che deve unire il
ori e i pensionati, rappresentare i

to confederale, non la politica,
o pensare di sostituire la
generali dei lavoratori e dei pensionati con divisioni
non farebbero che aggravare le condizioni dei più deboli.
bisogno dell'impegno di tutti e in particolare di CGIL CISL
n pensiero semplice: lavorare, con doveri, diritti e dignità.
glio.

Pierluigi Cacco

GIUGNO insieme



foto di Sante Baldasso e Vittorio Favero



PRODOTTI FRESCHI CON PREZZI INFERIORI A QUELLI DI MERCATO FINO AL 30%

Si diffondono i “Farmer’s Market” sinonimo di risparmio e di qualità

di CLAUDIA DE MARCO

Previsti dalla legge 296/06 e rafforzati da una recente provvedimento legislativo che ne fissa ulteriori linee guida, i Farmer’s market si sono diffusi sempre più diventando per molti consumatori sinonimo di risparmio e qualità.

Nel 2009 i soli mercati agricoli con la bandiera gialla di Campagna Amica hanno raggiunto in Italia quota 600; a questi vanno aggiunti i mercati comunali e gli oltre 63.000 spacci di vendita diretta aperti presso cantine, frantoi, aziende agricole, ecc. Il tutto per un giro d’affari che nel corso dello scorso anno è stato pari a circa 3 miliardi di euro.

Questi mercati rispondono in pieno alla “filosofia” del Km 0, ossia dell’acquisto di prodotti alimentari locali, ed il fatto che non debbano esserci più di 150 chilometri fra luogo di produzione e di vendita permette vantaggi immediati per ambiente, produttori e consumatori.

Ricordiamo, infatti, che per prodotti agricoli a “km zero”

si intendono quegli alimenti freschi o trasformati (frutta, verdura, carni, salumi, olio, miele) realizzati da un’azienda del territorio e di stagione.

Acquistare prodotti del proprio territorio significa, quindi, meno trasporti, meno emissioni inquinanti, meno consumo di carburanti, con positivi effetti anche sul costo finale del prodotto.

Da una recente analisi condotta da Campagna Amica emerge che i prezzi dei prodotti venduti presso i Farmer Market sono inferiori del 30% rispetto a quelli rilevati dal servizio SMS Consumatori (del Ministero delle Politiche Agricole). I consumatori che acquistano nei FM, però, non ne fanno solo una questione di risparmio: a piacere è anche la freschezza dei prodotti e la garanzia sull’origine.

Il recente sviluppo dei mercatini pone, però, dei problemi di controllo e sicurezza. Per questo l’associazione Campagna Amica a cui aderisce il 90% dei mercati degli agricoltori certificati ha registrato il marchio e, soprattutto, ha stilato una serie di regole cui devono attenersi tutti gli associati.



In particolare i produttori che utilizzano il bollino devono aderire ad un codice di comportamento etico ed ambientale e rispettare la logica della vendita di qualità e conveniente. Due, poi, i livelli di controllo previsti: uno interno affidato a strutture territoriali che devono verificare i comportamenti delle aziende dell’area ed un altro, superiore, affidato ad un ente terzo che effettua analisi a campione presso i produttori.

Garantiti da disciplinari standard sono i mercati comunali: l’obbligo è di commercializzare prodotti propri o acquistati da terzi (ma comunque con la prevalenza di quelli aziendali). Sull’etichetta, inoltre, deve essere leggibile il nome dell’azienda e la provenienza della materia prima (nel caso di prodotti “lavorati”).

In provincia di Treviso, al momento, i farmer market sono a Treviso (sabato mattina, prezzo Piazza Donato-

ri di sangue dalle 8.00 alle 14.00), Conegliano (mercoledì e sabato presso Piazzale F.lli Zoppas dalle 8.00 alle 14.00), Godega S. Urbano (mercoledì presso Piazzale del Municipio dalle 8.00 alle 13.00), Montebelluna (sabato presso Piazza Negretti dalle 8.00 alle 14.00), Vittorio Veneto (Venerdì presso Piazza ... dalle 8.00 alle 13.00) e Valdobbiadene (domenica presso Foro Boario dalle 8.00 alle 13.00).



di GIAN CARLA SEGAT

Ingredienti (per 6 persone)

2 kg di patate farinose
400 g di farina
120 g di parmigiano grattugiato
350 g di formaggio Fontina
250 g di panna da cucina
Sale



RICETTA

Gnocchi di patate alla crema di formaggio

Preparazione

Lessate le patate, sbucciatele e lasciatele un po’ raffreddare, quindi impastatele con la farina. Quando avrete ottenuto una pasta morbida, formate dei bastoncini del diametro di 2,5 cm circa.

Tagliate poi a pezzetti e fateli arrotolare sulla forchetta premendoli con il pollice.

Gettateli in acqua bollente salata e quando vengono a galla, toglieteli con la schiumarola.

Sistemate gli gnocchi in una pirofila, cospargeteli di parmigiano e stendete sopra la fontina tagliata a fettine sottili. Ricoprite infine con la panna.

Infornate a forno caldissimo per pochi minuti finché si formerà una crosticina dorata.



CONSULENZA

Assegno sociale e assegno divorziale

di CAROLINA TORTORELLA

L’assegno sociale è una prestazione previdenziale di natura assistenziale che può competere ai soggetti, uomini e donne, al compimento del 65° anno di età, se risiedono in Italia e se posseggono redditi inferiori ai limiti previsti dalla legge.

Ora una interessante sentenza della Cassazione del 18 marzo 2010 chiarisce il diritto all’assegno sociale in presenza di titolarità di assegno divorziale se quest’ultimo non viene percepito. Secondo la suprema Corte il reddito dell’assegno divorziale è rilevante ai fini dell’assegno sociale nel caso in cui è effettivamente riscosso dall’ex coniuge.

Infatti l’assegno sociale è erogato con carattere di provvisorietà sulla base della dichiarazione rilasciata dal richiedente ed è conguagliato entro il mese di luglio dell’anno successivo sulla base della dichiarazione dei redditi effettivamente percepiti. Se la sentenza di separazione prevede a carico di uno dei coniugi l’erogazione dell’assegno

divorziale e se tale assegno non è effettivamente corrisposto per “accertata incapacità del coniuge divorziato”, non è determinante ai fini del requisito reddituale per il diritto all’assegno sociale.

Pertanto non basta la mancata corresponsione dell’assegno previsto dalla sentenza di divorzio per il diritto all’assegno sociale, ma è necessario che venga accertato che l’ex coniuge non può corrispondere l’assegno in quanto incapiente.

Quindi l’interessato può presentare domanda, in presenza di sentenza del Tribunale che dichiara l’incapienza dell’ex coniuge, allegando copia della sentenza stessa. Se invece non si è in possesso di sentenza, l’incapienza potrà essere dimostrata anche attraverso il pignoramento mobiliare presso il domicilio del debitore a seguito di procedimento legale che, pur in presenza di sentenza esecutiva, si conclude infruttuosamente.

FEDERCONSUMATORI

Sulle carte revolving istituti di credito applicano tassi sostanzialmente usurari

di CLAUDIA DE MARCO*

Recentemente sono stati presi una serie di provvedimenti nei confronti di alcuni importanti istituti di credito per l'applicazione di tassi sostanzialmente usurari sulle carte revolving. Ne parliamo con Rosario Trefiletti, Presidente nazionale Federconsumatori.

Quale la situazione?

Come accade troppo spesso in questi ultimi tempi le nostre denunce e preoccupazioni sono state prese sotto gamba. E purtroppo, ancora una volta, il tempo ci ha dato ragione. Nel caso specifico è da tempo che le associazioni dei consumatori denunciavano l'applicazione di tassi a dir poco usurari sulle carte revolving. La pregevole indagine della

Procura della Repubblica di Trani e del PM Michele Ruggiero, configura tassi di interesse che in alcuni casi arrivavano al 251%, ossia il 21% mensili. Per capirci, oltre il doppio del tasso convenzionale richiesto dagli usurari di quartiere che a Roma "si accontentano" del 10% al mese e che hanno causato danni tangibili ai consumatori.

Quali azioni sono state avviate?

Innanzitutto abbiamo chiesto con estrema urgenza l'intervento dell'Antitrust, affinché prenda in esame tutte le società che emettono carte di credito, prendendo i necessari provvedimenti contro chi effettua pubblicità ingannevole e promuove offerte poco trasparenti. Abbiamo anche fatto appello al Governo

perché si riaprano i lavori della cosiddetta Commissione Pinza, che in passato, grazie al prezioso apporto di Associazioni dei Consumatori, di Associazioni imprenditoriali e dei Ministeri competenti, ha intrapreso un importante percorso teso a promuovere la correttezza, la trasparenza e la legalità all'interno di un settore che ne ha realmente bisogno, quello del credito al consumo. Inoltre, mentre le indagini della Procura di Trani e gli approfondimenti di Bankitalia sono ancora in corso, la Federconsumatori, in ogni caso, ha dato mandato ai propri legali di studiare la situazione, non solo continuando, come sempre, a prestare l'assistenza necessaria a tutti i cittadini vittime dei tassi usurari applicati sulle carte revolving, ma anche raccogliendo le



Rosario Trefiletti, Presidente nazionale Federconsumatori

adesioni per eventuali azioni future. Il tutto in attesa di verificare la fondatezza di una poderosa class action a tutela dei titolari delle carte di credito.

Cosa possono fare i cittadini?

Federconsumatori mette, come sempre in questi casi, a disposizione dei cittadini i propri consulenti degli Sportelli InfoRisparmio per assistere gli utenti danneggiati.

* Federconsumatori Treviso

Il 5 per mille IRPEF alla Federconsumatori

Federconsumatori chiede di sostenere la propria attività di promozione sociale destinandole, senza alcun costo o aggravio, il **5% dell'IRPEF** all'atto della dichiarazione dei redditi (CUD, 730, Unico), inserendo nello spazio apposito il **codice 97060650583**.



Presentando agli sportelli Federconsumatori copia dell'avvenuta destinazione a favore della nostra associazione, verrà consegnata la **tessera gratuita**

Federconsumatori: Voce ai tuoi diritti, Soluzioni ai tuoi problemi.



Giuliano Pivetta ci ha lasciati, lo ricordiamo con le parole di Ermanno Rambaldi che con lui ha trascorso lunghi anni di collaborazione nel Sindacato Scuola della CGIL.

Caro Giuliano, ripenso agli otto anni trascorsi insieme, alla tua presenza discreta, sempre disponibile a ragionare, a capire, ad analizzare e approfondire; una mente attenta, riflessiva, critica. Insieme abbiamo lavorato e lottato per valorizzare, sostenere, difendere la scuola pubblica e la dignità di chi in essa lavora, con iniziative, docu-

menti, testimonianze nelle strade e nelle piazze di cento manifestazioni.

Momenti alti di impegno e di lotta e anche momenti tristi in cui tutto sembrava più difficile e faticoso, specie in questi ultimi anni, ma con la caparbia e la forza dei valori tu ci hai sempre aiutato a non perdere mai la fiducia in un futuro migliore e possibile...E poi le riunioni, le discussioni, la ricerca di nuove strategie, la speranza di cambiare, con te mai troppo stanco, mai troppo deluso, arrabbiato sì, ma con i tuoi modi pacati e forti allo stesso tempo. E anche momenti lievi in cui tu colto

Caro Giuliano, a lungo continuerai a vivere nei nostri pensieri

ed elegante profondi il meglio del tuo stile raffinato e leggero di affrontare la vita; e quante volte un'ironia bonaria e leggera traspariva dai tuoi gesti e dalle tue parole; cco, sì, riflettevi un attimo e poi i tuoi occhi brillavano... proprio come quando, nei giorni interminabili della consulenza, con file di aspiranti insegnanti in attesa di compilare un modulo domanda, tu intervenivi a distrarre un piccolo che imperioso reclamava l'attenzione della mamma, quasi il piacere del gioco e del tornare un attimo bambino....

La scorsa estate, avevamo festeggiato la tua andata in pensione, una serata conviviale di parole e ricordi, un guardarci indietro a ripercorrere insieme tanti anni di

lavoro nella scuola, di impegno in prima persona nel sindacato, di lavoro e di lotta per un mondo più equo, più giusto, quasi a dare un senso compiuto a tutta una vita; ci eravamo lasciati con te che scherzavi sul tuo essere giovane pensionato, mentre facevi progetti sul futuro....

Sei poi tornato a settembre per continuare a seguire la contrattazione e per aiutare le nostre RSU nel loro lavoro importante e impegnativo all'interno delle scuole... troppo presto hai dovuto interrompere questo tuo impegno....non c'è mai un tempo giusto per lasciarsi e il tuo tempo noi lo volevamo ancora tanto lungo.....troppo presto ci hai lasciato.

Caro Giuliano, a lungo continuerai a vivere nei nostri

pensieri, nelle nostre discussioni, nel nostro lavoro; e anche lontano tu ci aiuterai a tenere la strada giusta, a non stancarci mai e a credere fino in fondo alla forza dei diritti, della Costituzione, della democrazia, della libertà.

Un abbraccio forte e un grandissimo grazie da tutti noi e dai tanti che ti hanno conosciuto e che hanno apprezzato la tua persona, il tuo lavoro, la tua lealtà e la tua costante disponibilità

La CGIL di Treviso, la FLC, la Federazione Lavoratori della Conoscenza di Treviso e del Veneto con affetto e commozione ti porgono l'ultimo saluto: addio Giuliano.....

Ermanno Rambaldi

CASTELFRANCO A 500 ANNI DALLA MORTE

La mostra del Giorgione evento straordinario quasi 140.000 i visitatori

di GILBERTO FOSSEN

Si è concluso in questi giorni un evento unico e irripetibile per la città di Castelfranco, la mostra del Giorgione nata per ricordare i 500 anni dalla morte del suo più illustre concittadino, ha catalizzato l'attenzione dei media nazionali e internazionali coinvolgendo gli storici dell'arte più accreditati che da sempre cercano di dare un volto ad uno degli artisti più grandi ed enigmatici del Rinascimento.

Già a pochi anni dalla morte la vita del Giorgione era avvolta nella leggenda, ne parla il Vasari nelle sue celebri vite con notizie raccolte personalmente da coloro che avevano conosciuto e frequentato l'artista. La carica innovativa della sua pittura, dove la natura diviene elemento essenziale in perfetto equilibrio con

l'uomo, segna l'inizio della pittura cosiddetta "tonale", che raggiunge gli esiti più felici nella celebre "Tempesta". Con quest'opera per la prima volta entra in uso comune il termine "paesaggio". Per queste innovazioni e "stravaganze" fu considerato dai contemporanei come un rivoluzionario e tale è stato. Come una meteora ha lasciato un solco profondo nell'arte del Rinascimento. Pochi e incerti i dati sulla sua vita: nato a Castelfranco nel 1477/1478 si trasferisce giovanissimo nella città lagunare dove accolto nella bottega di Giovanni Bellini prima come garzone e poi come collaboratore, ne assimila rapidamente la tecnica, il colore e la luce, appena ventenne è in grado di esprimere una sua idea della pittura autonoma e originale rispetto all'anziano maestro.

Sul finire del 400 torna a Castelfranco e dipinge la "Pala"

oggi nel duomo, un'opera rivoluzionaria dove la natura è parte essenziale del racconto. Il ritorno a Venezia lo vede come pittore affermato e associato ad un altro artista di fama Vincenzo Catena, sono gli anni in cui il Giorgione ottiene i primi incarichi pubblici in Palazzo Ducale e nella decorazione esterna del Fondaco dei Tedeschi oggi purtroppo perduti.

Con la grande fama raggiunta apre una sua bottega del tutto autonoma frequentata da un gran numero di allievi e collaboratori, Tiziano e Sebastiano del Piombo in primis, saranno loro a terminare i molti lavori lasciati incompiuti dal maestro.

Giorgione morirà poco più che trentenne nel 1510 mentre a Venezia infuria la peste.

Molti storici vedono in lui un precursore della pittura moderna, forse eccessivo, sta di fatto che dopo la pittura veneta non sarà più la



stessa, Tiziano e Veronese seguiranno le tracce così come il francese Poussin nel "seicento" e più tardi nell'"ottocento" Corot e Monet.

Un grande evento questa mostra dai molteplici risvolti umani e storico-artistici, casa Pellizzari che custodisce un importante affresco "il fregio", ha fatto da contenitore alle opere provenienti dai più importanti musei del mondo, più di 100 opere di cui 17 attribuite al maestro, molte se pensiamo che il totale delle opere del Giorgione supera di poco la trentina. Un plauso in tal senso va agli organizzatori per essere riusciti nell'impresa di

convincere i musei di norma restii a prestare opere così importanti e delicate. Un successo assicurato dai tantissimi visitatori provenienti dall'Italia e dall'estero che hanno potuto ammirare assieme opere come la celebre "Tempesta", "Mosè alla prova del fuoco", "Le tre età dell'uomo", "Giudizio di Salomone" e nel Duomo la "Pala". Peccato che per l'esiguità dello spazio espositivo e l'eccessiva presenza di gruppi organizzati (è giudizio di molti) non si sia potuto ammirare e "gustare" con calma questa mostra peraltro ben documentata con un'interessante ricerca d'archivio.



di SARA ROMANATO

In biblioteca a Montebelluna sono molte le novità in cantiere per il 2010. L'anno è iniziato con la distribuzione a tutte le famiglie di una nuova Guida ai servizi con l'obiettivo di raggiungere chi non ha ancora avuto occasione di entrare in biblioteca.

"La biblioteca è una realtà dinamica, sempre aperta a nuove sollecitazioni che ci vengono dalle richieste del pubblico, dalle nuove tecnologie dell'informazione, dalle esperienze italiane e straniere" afferma la direttrice Alda Resta. Per questo motivo la progettazione dei servizi dal 2002 ad oggi, non si è mai fermata. Proprio quest'anno è stata completata una riorganizzazione di tutti gli spazi dedicati ai ragazzi e all'area multimediale: la nuova fonovideoteca si è arricchita di

film in dvd, musica e teatro ed offre ogni mese agli appassionati di cinema filmografie a tema, a breve scaricabili anche dal sito Internet.

L'area ragazzi è stata ampliata per ricavare più posti a sedere, lo spazio giovani ha allestito una nuova area dedicata ai fumetti, graphic novels e manga giapponesi e infine la Mediateca ha aggiunto la possibilità di navigare WI-FI per chi preferisce utilizzare il proprio portatile. Nell'era del *digital divide*, la biblioteca dà inoltre ampio spazio all'alfabetizzazione informatica con la proposta durante tutto l'anno di corsi di base per gli adulti che vogliono acquisire qualche dimestichezza con il computer.

Con circa 29.500 iscritti dal 2002 ad oggi, la biblioteca svolge non solo per Montebelluna ma anche per il com-

prensorio un ruolo importante sia dal punto di vista dei servizi bibliotecari che per capacità di attrazione delle numerose attività di promozione della lettura. Dal 2009 la struttura è diventata capofila del Polo territoriale Bam - Biblioteche dell'area montebellunese, una delle reti territoriali della nostra Provincia che raggruppa attualmente 14 biblioteche, ne promuove lo sviluppo omogeneo condividendo molte attività tra cui lo scambio delle informazioni bibliografiche tramite il catalogo unico. Da quest'anno è infatti stata completata l'adesione dell'intera Bam al catalogo unico prima provinciale e poi regionale. Uno dei risultati pratici più positivi per il pubblico dei lettori è la possibilità di accedere sia alla consultazione di tutte le opere delle biblioteche vene-

te presenti nel catalogo che al prestito interbibliotecario, che all'interno della provincia è gratuito. La tessera di iscrizione è unica per tutte le biblioteche trevigiane ed è gratuita.

Ma quali possono essere considerati i punti di forza della biblioteca?

"Certamente gli spazi, ampi e accoglienti, anche se già dopo pochi anni il pubblico chiede più posti a sedere e possibilmente anche un potenziamento degli orari di apertura settimanali. Il pubblico va però conquistato soprattutto garantendo una qualità alta dei servizi, la loro articolazione per tutte le età e tutte le esigenze, un'adeguata attività di divulgazione e pubblicizzazione. Al di là di questo, Montebelluna si è caratterizzata soprattutto per l'attività di promozione della lettura che

le è valsa, negli ultimi anni, alcuni riconoscimenti significativi, per esempio il Premio Andersen 2006, e che viene portata avanti in rete con le altre biblioteche" commenta ancora Alda Resta.

Tra maggio e giugno la Bcm ricorderà, con alcuni incontri e una mostra, la figura e l'opera di Mario Rigoni Stern, scrittore particolarmente amato a Montebelluna scomparso due anni fa. Tornano poi a giugno gli *Aperitivi di letture*, stavolta letture "decorative" su fiori, orti e giardini, da Aldo Palazzeschi con "Il giardiniere appassionato", a Basile, Gualtieri, Zanzotto ed altri autori. E' in fase di definizione un ricco calendario autunnale che avrà come maggiore evento la rievocazione, nel centenario della sua morte, dell'opera di Lev Tolstoj e della grande letteratura russa.

MONTEBELLUNA CE NE PARLA LA DIRETTRICE ALDA RESTA

Biblioteca, le attività 2010 di promozione alla lettura

VITTORIO VENETO INDUSTRIA E ARTIGIANATO

Circa 40 aziende in crisi 6.000 lavoratori coinvolti hanno fatto ricorso alla cassa integrazione

di MANUELA

Sono circa 40 le aziende della zona del vittoriese colpite dalla crisi, tra industria e artigianato. Per la gran parte di queste aziende la crisi dura da circa 2 anni. Un periodo temporale di crisi che ha colpito tutti i paesi occidentali. I lavoratori coinvolti sono almeno 6.000 e sino ad ora si è utilizzata la cassa integrazione ordinaria a rotazione e per diverse aziende, esauritasi questa cassa ordinaria, si è fatto ricorso alla cassa integrazione straordinaria sempre a rotazione.

In diversi casi si è aggiun-

ta la mobilità volontaria, spesso incentivata, per le aziende dove era possibile farlo stante i vincoli di legge. Si è trattato di un'azione concordata e gestita con il consenso dei lavoratori, di alleggerimento dei costi e della struttura occupazionale delle aziende. Una azione difensiva concordata. Come Fiom, nel vittoriese, non abbiamo fatto nessun accordo che prevedesse licenziamenti o mobilità che non fossero su base volontaria.

Adesso la cassa integrazione straordinaria per diverse aziende dell'industria si sta esaurendo e particolarmente critica è la situazione per i mesi di luglio e agosto. È

pertanto necessario aprire un tavolo con gli Assessorati competenti della Regione Veneto per verificare la possibilità dell'accesso alla cassa in deroga per tutti questi lavoratori, come avviene in diverse regioni, pena una grave perdita occupazionale e pesanti conseguenze sociali.

Più pesante la situazione dei lavoratori nelle aziende artigiane, che non avendo diritto alla cassa integrazione, per evitare i licenziamenti si è ricorso prima agli enti bilaterali e poi direttamente alla cassa in deroga regionale. Inoltre per questi lavoratori c'è un problema pesante nei tempi di pagamento a causa



di un iter burocratico della regione e dell'INPS troppo lungo, che supera anche i 6 mesi prima che i lavoratori ricevano il sostegno al reddito previsto dalla legge (700 euro).

Il mancato intervento da parte del Governo sull'allungamento della durata della cassa integrazione, come più volte chiesto dal sindacato, vede alcune aziende anticipare l'intenzione di procedere prossimamente con i licenziamenti collettivi.

Penso che come Cgil di Treviso dovremmo mettere in campo un'azione collettiva tra le categorie contraria ai licenziamenti, intervenendo da un lato con la Regione Veneto perché riconosca la cassa in deroga a tutti e dall'altra con le imprese perché utilizzino, dove la legge lo consente, tutti gli strumenti a tutela dei lavoratori e del lavoro, compresi i contratti di solidarietà che permettono di lavorare meno ma lavorare tutti.

La Cgil saluta e ringrazia Guido Avanzi, per anni ha operato nel Sunia

di OTTAVIANO BELLOTTO

E' mancato improvvisamente Guido Avanzi, il sindacalista che da circa 20 anni si occupava per la CGIL del Sindacato inquilini (SUNIA) a Conegliano - Vittorio Veneto e Oderzo.

E' stato un brutto colpo: a noi che lo conoscevamo bene ci sembrava impossibile che proprio lui così pieno di vita e di battute allegre che trasmettevano forza e simpatia, ci avesse lasciato così improvvisamente.

Guido è uno dei sindacalisti che si è formato alla Zoppas-Zanussi. Sono gli anni 60-70, la Zoppas prima e la Zanussi poi nel Coneglianese è al centro di numerose lotte per la conquista di importanti diritti per i lavoratori e per l'affermazione di un nuovo ruolo del sindacato. Questa realtà del coneiglianese diventa un importante centro di formazione sindacale, infatti escono da



qui numerosi sindacalisti, anche Guido esce dalla fabbrica agli inizi degli anni 70 per operare in UIL.

Nei primi anni 90 inizia la collaborazione con la CGIL per il sindacato inquilini (SUNIA).

La sua collaborazione si è subito distinta per il suo impegno in direzione della difesa degli interessi degli inquilini e dei loro diritti e si è caratterizzata anche per il suo impegno verso una politica che rivendicasse la casa

come bene sociale.

Guido era una figura determinata nel lavoro che svolgeva spendendosi verso tutti, con particolare attenzione verso i più deboli.

Significative sono state le sue battaglie per far emergere le irregolarità di numerosi contratti d'affitto, nonché seguire sempre da vicino gli inquilini nelle fasi difficili dello sfratto e delle assegnazioni delle case popolari.

Grazie, Guido, da tutta la CGIL.

Viabilità e sviluppo I sindaci non rispondono alla richiesta d'incontro

La CGIL a fronte della pesante crisi che sta colpendo l'area e l'insieme della zona industriale Conegliano-Vittorio Veneto ha chiesto un incontro con i sindaci interessati ad interventi legati alla qualificazione del sistema di sviluppo ed in particolar modo delle infrastrutture varie per migliorare la mobilità delle merci e delle persone.

La CGIL ritiene fondamentale in questa fase affrontare le questioni delle tutele dei lavoratori legate all'estensione degli ammortizzatori sociali nonché qualificare le politiche industriali di sviluppo.

Sui temi legati alla viabilità abbiamo chiesto sui punti sottorportati un incontro senza avere a tutt'oggi una risposta:

- 1° collegamento A27 con la Z.I. Conegliano - Vittorio Veneto:
 - attuazione degli interventi tramite rotatorie per favorire l'entrata in Z.I. lungo il Menare,
 - progettazione di un piano di trasporto pubblico per favorire i collegamenti tra Z.I. e i comuni limitrofi;
- 2° costruzione casello A27 Santa Lucia di Piave;
- 3° completamento del lotto A29 (Godega Sant'Urbano-San Vendemiano) nei tempi stabiliti;
- 4° costruzione delle bretelle di collegamento tra l'A28 e il territorio dei comuni di Godeva, Cordignano, Colle Umberto, San Fior, Codognè e Gaiarine così come a suo tempo sono stati progettati e finanziati;
- 5° riorganizzazione e potenziamento dello scalo merci Z.I. Conegliano-Vittorio Veneto.

Le istituzioni pubbliche su questi temi stanno dimostrando scarsa attenzione e tempi lunghi nelle soluzioni, anzi col passare del tempo emergono sempre di più divisioni sulle modalità di come affrontare questi problemi. La CGIL nel mese di giugno promuoverà nelle Z.I. tutte le iniziative necessarie ad informare i lavoratori sui ritardi su questi importanti interventi.



di GRAZIANO BASSO*

NOTIZIE FISCALI

Detrazione del 55%, come sanare gli errori e le inadempienze

Come sanare gli errori ed inadempienze nella Detrazione del 55%

Incumulabilità del beneficio del 55% con altri contributi (comunitari, regionali, locali): l'Agenzia risponde positivamente sulla possibilità di portare in detrazione le spese sostenute a partire dal 1.1.2009 per il risparmio energetico anche se è stato richiesto un contributo per la stessa agevolazione. Qualora

il contribuente riceva (successivamente) il contributo potrà scegliere se restituire la detrazione in toto (quindi anche per una eventuale parte non rimborsata) o rifiutare il contributo stesso a seconda della convenienza.

Errate comunicazioni all'ENEA: l'Agenzia ha dato parere favorevole alla possibilità di inviare una comunicazione che annulla e sostituisce quella precedente entro il termine di presentazione della

dichiarazione dei redditi nella quale il contribuente si avvale della detrazione. Enea sta già provvedendo a modificare la procedura di trasmissione. Si ribadisce che il contribuente non può rettificare la comunicazione sia nel caso di rimborsi avvenuti dopo la fruizione del beneficio, sia nelle ipotesi di modifica dei nominativi aventi diritto alla detrazione.

Mod. IRE2009: qualora i lavori non siano già terminati entro il 31 dicembre 2009,

si doveva spedire l'apposito Mod. IRE2009 all'Agenzia delle Entrate, esclusivamente in via telematica, entro il 31 marzo 2010, indicando le spese sostenute nel 2009, pena l'impossibilità di detrarre le spese.

La Circolare 21/E del 23 aprile 2010 ha chiarito invece che **il mancato invio** entro il 31 marzo della comunicazione all'Agenzia delle entrate **non fa decadere dal diritto alla detrazione ma, tale inadempienza, è ravvedibile.**

pienza, è ravvedibile.

Nel caso della comunicazione per il proseguimento dei lavori, non trattandosi di una dichiarazione periodica, la sanzione per il mancato invio entro il 31 marzo può essere ravveduta, sempre che nel frattempo non sia intervenuto un controllo dell'Agenzia, il ravvedimento si dovrà perfezionare entro il 31 marzo 2011 inviando la comunicazione e pagando una sanzione di € 25,00.

Naturalmente vi consigliamo di non aspettare la scadenza dell'anno, ma di fare il ravvedimento nel momento in cui ci si accorge dell'inadempienza. Gli uffici del CAAF CGIL NORDEST sono a disposizione per l'eventuale invio del Mod. IRE2009 preventivamente compilato dal tecnico e per la compilazione del Mod. F24 per il pagamento.

*Responsabile Servizio Fiscale



di ROGER DI PIERI*

PATRONATO INCA

Estrattoconto e Cud previdenziale nuovi servizi elettronici dell'Inps

La Direzione dell'INPS ha recentemente presentato le prossime iniziative dell'Istituto nei confronti degli assicurati ed in particolare la messa a disposizione:

- **dell'estratto conto elettronico**, che consentirà agli interessati di visualizzare la posizione assicurativa e contributiva individuale, controllare la correttezza e completezza della propria posizione assicurativa, segnalare all'Istituto i dati incompleti o errati;

- **del CUD previdenziale**, che permetterà al lavoratore di consultare il rendiconto contributivo annuale e di segnalare all'Istituto eventuali errori/carenze rilevati.

L'operazione dell'INPS sarà caratterizzata dalla cosiddetta dematerializzazione. Infatti, non è previsto l'invio dell'estratto contributivo cartaceo.

Estratto conto.

Gli interessati all'estratto contributivo sono i seguenti:

- iscritti all'AGO, che compiranno l'età pensionabile nel biennio 2010/2011 (circa 200.000 pensionandi);

- lavoratori dipendenti che hanno avuto almeno un rapporto di lavoro nel periodo dal 01/01/2005 al 31/12/2009 (circa 15.000.000 di lavoratori);

- iscritti al Fondo clero (circa 20.000 soggetti);

- iscritti alla gestione separata (circa 3.000.000 di lavoratori).

I lavoratori che si trovano nelle condizioni sopra richiamate riceveranno una lettera

dell'INPS nella quale verranno illustrati gli obiettivi dell'operazione; la lettera preciserà che l'accesso all'estratto conto potrà avvenire *unicamente per via telematica*.

L'invio delle lettere ai circa 200.000 pensionandi riguarderà i lavoratori che matureranno entro il 2011 i requisiti di età e di contribuzione per il diritto a pensione di vecchiaia. Non saranno inviate le lettere ai soggetti che sono già in possesso di estratto certificativo o hanno già presentato domanda di pensione. L'avvio dell'operazione "estratto conto" per gli iscritti all'AGO ed al Fondo clero è previsto dalla metà di maggio, mentre per gli iscritti alla gestione separata è previsto per il mese di settembre.

Le richieste di variazioni contributive potranno essere presentate dagli assicurati tramite:

- gli Enti di Patronato che potranno presentare le richieste di variazioni contributive con la modalità telematica già attiva e/o con il cartaceo; ovvero tramite il canale telematico sul sito INPS oppure posta elettronica certificata (PEC), o ancora tramite il "contact center INPS" 803164, o direttamente presso gli Uffici dell'INPS.

Cud previdenziale (rendiconto EMens)

Analoga procedura è prevista per l'accesso al CUD previdenziale che interesserà tutti i lavoratori dipendenti che hanno avuto almeno un rapporto di lavoro nel periodo



dal 01/01/2005 al 31/12/2009 (circa 15.000.000 di lavoratori).

Nel Cud previdenziale saranno indicati oltre ai dati anagrafici del dipendente e del datore di lavoro (codice

fiscale azienda, matricola, ragione sociale), i dati relativi alla posizione lavorativa ed assicurativa del dipendente (qualifica, tipo di contribuzione, assicurazioni coperte, ecc.), l'imponibile pensiona-

bile annuo e il numero di settimane retribuite e quelle utili. Inoltre vi sarà l'indicazione dell'importo del TFR in azienda e di quello eventualmente conferito al fondo di tesoreria (aziende con più di 50 dipendenti). In sostanza i dati contenuti nel Cud previdenziale dovrebbero essere gli stessi che venivano indicati nel CUD fino al 2004.

E' utile chiarire che in ambedue i casi, *estratto contributivo e CUD previdenziale*, le segnalazioni di anomalie o di dati errati o mancanti non hanno carattere di denuncia per omesso versamento contributivo e non interrompono i termini di prescrizione. Ciò vuol dire che in caso di omissione contributiva va presentata la "tradizionale" denuncia cartacea entro i cinque anni da quando i contributi dovevano essere versati.

L'Inps ci ha comunicato la prossima pubblicazione di una circolare che tratterà l'operazione sotto tutti i vari aspetti. Ritourneremo sull'argomento dopo l'emanazione della predetta circolare.

* Direttore Inca

CGIL

SPI

SINDACATO PENSIONATI ITALIANI

IL RECAPITO DEL SINDACATO PENSIONATI E' CHIUSO PER FERIE dal 01 agosto al 31 agosto 2010

per pratiche urgenti rivolgersi alle sedi della CGIL

CGIL

Tutte le sedi della CGIL (anche quella di Treviso)

restano chiuse dal 9 al 20 Agosto 2010

Riaprono regolarmente lunedì 23 agosto 2010



I lavoratori presidiano i diritti sul lavoro

di SARA ROMANATO

Dopo numerose proteste e manifestazioni nazionali, il Governo è stato battuto alla Camera in sede di votazione sull'emendamento che prende il nome del suo primo firmatario, il deputato del PD nonché ex Ministro del Lavoro del Governo Prodi ed ex Segretario Generale della Cgil Veneto, Cesare Damiano. L'emendamento è stato approvato per un soffio, 225 i voti a favore contro i 224 contrari. In dettaglio la proposta concerne il comma 9 dell'art. 31 del testo relativo alle procedure di conciliazione e di arbitrato, ed in particolare alle clausole compromissorie. In seguito all'approvazione dell'emendamento, il lavoratore potrà scegliere o meno l'arbitrato solo dopo che un'eventuale controversia sia sorta e non all'inizio del rapporto di lavoro. La modifica è molto importante, dato che il precedente fraseggio concerneva le controversie "che dovessero insorgere" anziché, secondo la nuova dicitura, quelle già "insorte". Sul punto aveva espresso la sua perplessità anche il Presidente della Repubblica al momento del rinvio alle Camere del testo di legge a fine marzo.

Ma la storia non finisce qui. Al Senato il PDL ripropone con i suoi emendamenti il ritorno dell'arbitro al posto del giudice nelle cause di lavoro anche nelle controversie "future", quelle che insorgeranno. Non solo, viene riproposto anche il licenziamento senza forma scritta. "Si vogliono cancellare - ha dichiarato Fulvio Fammoni, segretario confederale CGIL - anche i passi in avanti fatti alla Camera. E' evidente la volontà del governo di chiudere nel modo peggiore la partita".

La protesta contro il "collegato lavoro" è iniziata già da un paio d'anni, quando il provvedimento ha intrapreso il suo iter parlamentare. La mobilitazione, promossa dalla Cgil per la giornata del 26 aprile scorso, dal titolo: "No alla controriforma del diritto e del processo del lavoro" ha portato nelle piazze italiane centinaia di presidi davanti alle prefetture. Tale movimento di protesta è culminato il 28 aprile quando, in contemporanea alla votazione sul testo di legge, la CGIL ha tenuto un presidio a Roma in piazza Montecitorio a partire dalle 14.

La CGIL con queste iniziative vuole denunciare un provvedimento sbagliato e incostituzionale, come del resto ha testimoniato lo stesso rinvio alle camere del testo da parte del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. La contrarietà

del sindacato si spiega anzitutto nell'ingiustizia di una proposta che prevede, tra le altre cose, di affidare la giustizia in materia di lavoro ad "arbitri" chiamati a giudicare "secondo equità" e quindi non secondo legge, vanificando nei fatti i diritti dei lavoratori e derogando a leggi come ad esempio lo Statuto dei lavoratori ed il suo articolo 18.

Anche a Treviso si è svolto il presidio in Piazza dei Signori e il Segretario generale della Camera del Lavoro, Paolino Barbiero è stato ricevuto dal Prefetto per la presentazione delle posizioni del sindacato. Numerosi sono stati i lavoratori intervenuti alla mobilitazione.

Salviano Mirco lavora nel settore cartai e da quarant'anni fa parte del sindacato:

"La nuova normativa del governo in materia di lavoro



mette in discussione il diritto dei lavoratori di scegliere e, soprattutto, crea discriminazioni quando l'adesione all'accordo di arbitrato viene richiesta all'atto dell'assunzione" afferma.

Mirco racconta la sua partecipazione all'iniziativa sindacale di mobilitazione come una cosa dovuta nei confronti di un'organizzazione che è nata per difendere i diritti dei lavoratori; ma, volgendo lo sguardo alle nuove generazioni che si affacciano al mondo del lavoro, commenta:

"I giovani non hanno più il senso di appartenenza al sindacato e si rivolgono al medesimo solo nei casi di necessità" e continua "Il problema sono i media che trasmettono nuove priorità nella vita, soprattutto esteriorità e superficialità, mentre l'assenza di grandi aziende acuisce il problema".

Dal settore delle Poste Italiane, **Mauro Brolo** afferma:

"Il governo ha un atteggiamento più che protettivo nei confronti delle aziende e poco interessato alle problematiche del lavoro; con questa legge non fa altro che rendere la parte debole nel rapporto di lavoro ancora più succube".

Mauro racconta anche che il problema è l'eccessivo individualismo della società moderna e ciò comporta il mancato interesse per i problemi collettivi finché non si viene toccati direttamente. E concludendo sottolinea:

"Senza un'organizzazione alle spalle, il lavoratore di fronte all'azienda non è nulla e non sarebbe in grado di difendersi".

Micaela Stringhetta, del settore cartotecnico dell'industria, sottolinea:

"Durante i colloqui di lavoro ti chiedono se fai parte di

movimenti politici con l'intenzione mascherata di capire se sei iscritto al sindacato".

E continua:

"La strategia è apertamente discriminatoria per capire se potresti creare problemi all'azienda in futuro e la possibilità che ti possano chiedere anche di aderire o meno all'accordo di arbitrato va nella stessa direzione".

Anche Micaela è in piazza per sostenere la protesta del sindacato contro una legge incostituzionale e dichiaratamente lesiva dei diritti dei lavoratori.

Dal settore della sanità, **Dario Capretta** è caustico:

"Questi presidi devono essere solo l'inizio di una vera e propria mobilitazione nazionale che dia filo da torcere alla politica del governo che ha adottato da tempo la strategia per uscire dalla crisi stravolgendo lo stato sociale".

VENERDÌ
25
GIUGNO 2010



Contro
la manovra
del Governo

Sciopero Generale

IL GOVERNO HA PREPARATO UNA MANOVRA INGIUSTA E PERICOLOSA PER I LAVORATORI, I PENSIONATI, I GIOVANI. PRIMA HANNO NEGATO LA CRISI, POI NASCOSTO LA GRAVITÀ DEL DEBITO PUBBLICO, ORA SCARICANO SU MILIONI DI PERSONE ONESTE LE SCELTE PROVOCATE DAL MAL GOVERNO DELL'ECONOMIA, DELLO STATO SOCIALE, DEL MERCATO DEL LAVORO, DEL FISCO.

DICIAMO **NO** ALLE SCELTE DEL GOVERNO

- blocca per 3 anni i contratti pubblici
- precarizza i rapporti di lavoro dei giovani
- aumenta l'età pensionabile anche a chi ha versato 40 anni di contributi
- rateizza la liquidazione e blocca la progressione di carriera
- chiude il 40% della ricerca pubblica
- le imprese e i lavoratori dei servizi collegati alle varie attività del pubblico impiego restano senza protezioni sociali e sottopagati
- introducono la "sanatoria catastale" per le case fantasma
- l'invalidità civile passa dal 74% all'85%
- i tagli ai costi della politica sono ridicoli e offensivi per milioni di persone che lavorano e vivono con 1000 euro al mese
- non ci sono risorse per adeguare le pensioni di chi ha lavorato una vita e per sostenere le famiglie monoreddito o con persone non autosufficienti

DICIAMO **SI** AL VERO RISANAMENTO DEL PAESE

- pagare le tasse in base al reddito reale
- controlli su appalti pubblici e della protezione civile per fermare la corruzione
- reintrodurre ICI e addizionali IRPEF su redditi oltre 150 mila euro
- tassare le rendite finanziarie al 20% e i grandi patrimoni
- tagliare sprechi, eliminare la corruzione nella pubblica amministrazione e utilizzare le risorse per investimenti che rilancino l'occupazione
- riformare il fisco tassando meno il reddito da lavoro e da pensione
- stabilizzare i lavoratori precari e creare lavoro per i giovani
- avviare i cantieri per le opere di pubblica utilità e le infrastrutture
- rinnovare i contratti di tutti i settori
- garantire una gestione pubblica della scuola, della formazione professionale, dei trasporti, della sanità, dell'acqua e energia, dei servizi primari.

SI TAGLIANO LE RISORSE ALLE REGIONI E AI COMUNI CHE SI VEDRANNO COSTRETTI AD AUMENTARE LE TARIFFE E A RIDURRE I SERVIZI SOCIALI (ASILI NIDO, ASSISTENZA DOMICILIARE AGLI ANZIANI, CASE DI RIPOSO, TRASPORTI, ECC.)

per cambiare la manovra finanziaria del governo Berlusconi

per non farci mettere le mani nelle nostre tasche

per risanare il paese dai furbetti, dagli evasori, dai politici corrotti

per dare un futuro ai giovani e all'Italia che lavora

25 giugno 2010 sciopero nazionale

4 ore di sciopero
nell'industria – cooperative – artigianato – agricoltura

8 ore di sciopero
nel pubblico impiego – nelle banche – nel terziario – nei trasporti

MANIFESTAZIONE A TREVISO

Ore 9.00 corteo dalla Stazione FFSS
Ore 10.00 comizio in Piazza dei Signori

con: Paolino Barbiero segr. Gen. CGIL Treviso
delegato e delegati dei lavoratori e pensionati

partecipa la Cgil nazionale e regionale

CGIL

PULMANN PER TREVISO

Partenza ore 8.00 da:

- CONEGLIANO piazzale Coop sede CGIL
- VITTORIO VENETO zona industriale mensa Ottavian
- ODERZO parcheggio stadio di calcio
- MOTTA DI LIVENZA di fronte bar 'Da Eliano'
- CASTELFRANCO V. piazzale Coop
- MONTEBELLUNA parcheggio sede CGIL

Comunica la tua partecipazione alle RSU, alle leghe dei Pensionati

Treviso telefono: 0422 4091; mail: treviso@cgiltreviso.it